

Il lavoro di Francesco Bertelé è il risultato della stratificazione e dell'organizzazione di forme diverse, tese alla creazione di momenti e spazi di percezione. Sculture, disegni, imponenti installazioni ambientali così come oggetti minimali e atti performativi sono le molteplici forme espressive utili all'artista per declinare il proprio universo di riferimento, dove teorie scientifiche si mescolano a conoscenze umanistiche, studi filosofici a sperimentazioni musicali.

In *Vasto Mondo*, lavoro specificatamente pensato per *La fine del mondo*, l'artista dà vita a un congegno ibrido che funziona al contempo come strumento ottico e di riproduzione sonora, un ambiente "vivo" all'interno del quale lo spettatore si fa percepiente e percepito. Prendendo le mosse da studi sulle forme del precinema – la *Lanterna magica*, il *Mondo nuovo*, il *Kaiserpanorama*, la camera oscura rinascimentale – Bertelé fonde i meccanismi di proiezione con la stessa struttura della camera, creando un dispositivo di rappresentazione multiplo, attivato dalla luce ambientale esterna. All'interno dell'architettura in cartone alveolare sono visibili alcune immagini, stampe su vetro di fotografie monocromatiche appartenenti alla collezione dell'artista che, proiettate nello spazio senza soluzione di continuità, vanno a creare uno scenario panoramico.

La composizione audio, frutto di una collaborazione con il collettivo Recipient, vede la rielaborazione del brano di Steve Reich *Piano Phase* (1967), una sperimentazione sulla tecnica del *phasing*, alternato a un testo dal sapore poetico recitato in quattro lingue diverse da altrettanti performer-imbonitori. Il disorientamento percettivo originato dalla tipologia di suono è amplificato dalla sua diffusione circolare all'interno dello spazio e per mezzo della stessa struttura architettonica, che si trasforma in una fonte sonora vibrante. Le plurali suggestioni visive e sonore di *Vasto Mondo* servono a Bertelé per dare vita a uno spazio esperienziale fuori dal tempo, dominato da una narrativa onirica, scevra da strutture organizzate e razionali, una *mise-en-scène* di un mondo ideale e paranaturale dove il fruitore è chiamato a perdersi. (EM)

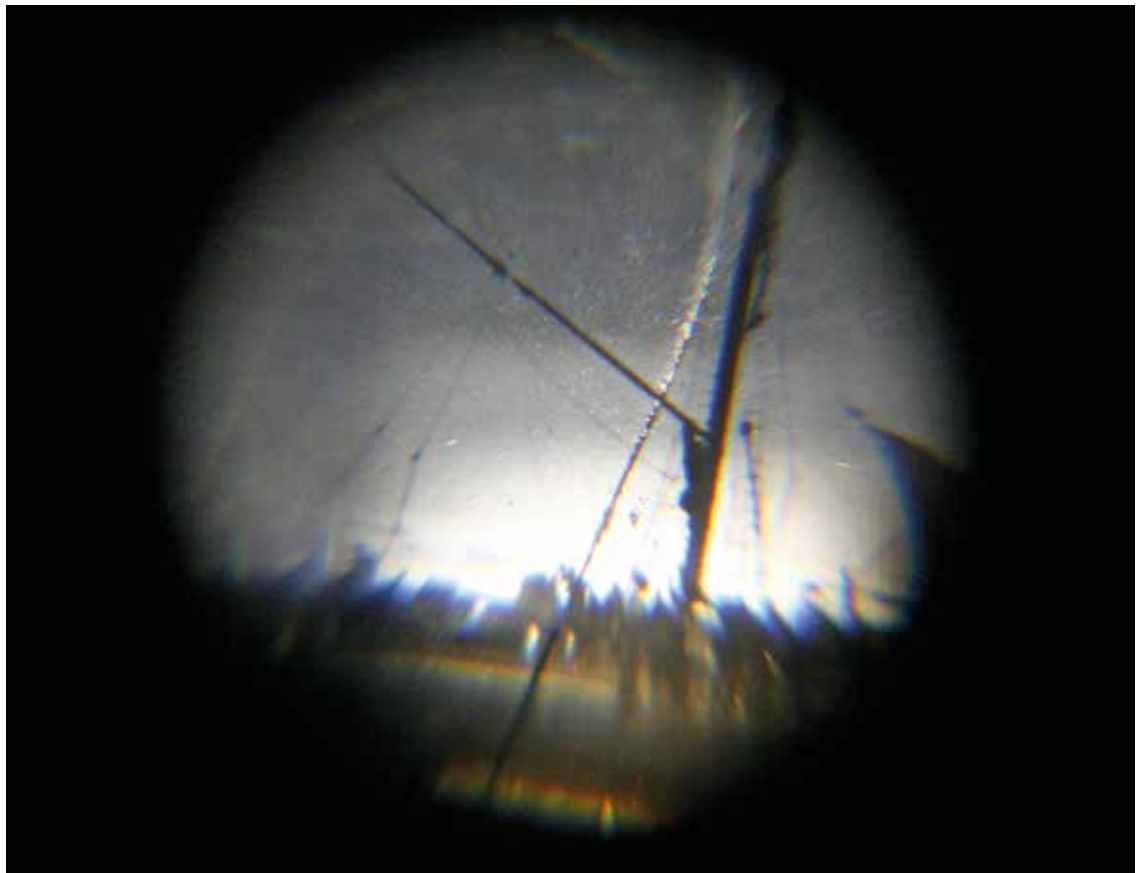
Francesco Bertelé's work is the result of the stratification and organization of different forms, aimed at creating instants and spaces for perception. Sculptures, drawings, impressive environmental installations, minimal objects and performances are the many expressive forms the artist uses to define his universe of reference, where scientific theories mix with the humanities, and philosophical studies with musical experimentation.

In *Vast World*, a work created specifically for *The End of the World*, the artist brings to life a hybrid contraption that works as an optical instrument and sound reproduction device at the same time, a "live" environment within which the viewer perceives and is perceived. Building on studies of the precursors of film – the *Magic Lantern*, the *New World*, the *Kaiserpanorama*, the Renaissance darkroom – Bertelé combines projection mechanisms with the structure of the camera, creating a multiple representation device activated by external ambient light. Some images are visible inside the honeycomb cardboard structure, monochrome photographs printed onto glass belonging to the artist's collection, which create a panoramic scene when projected into the seamless space.

The audio composition, the result of a collaboration with the Recipient collective, reworks Steve Reich's *Piano Phase* (1967), experimenting with the *phasing* technique and alternated with a poetic text recited in four different languages by as many promoter-performers. The perceptual disorientation caused by the sound is amplified by its circular diffusion inside the space and by the architectural structure itself, which transforms into a vibrating sound source. Bertelé uses the plural visual and sound suggestions of *Vasto Mondo* (*Vast World*) to create a timeless experiential space dominated by a dreamlike narrative, devoid of organized and rational structures, a *mise-en-scène* of an ideal and paranatural world in which observers are invited to lose themselves. (EM)



PRESENT



OPENING EXHIBITION

THE END OF THE WORLD

Progetto architettonico realizzato in collaborazione con Cartonarredo di Mirco Zamai.
Architectural project created in collaboration with Cartonarredo by Mirco Zamai
L'esperienza di coinvolgimento è resa possibile dall'impianto Ottone™ tramite tecnologia
di diffusione del suono su materiali della azienda italiana Esarc Hi-Tech
The experience of participation was made possible by the Ottone™ system through sound
diffusion technology of materials by the Italian company Esarc Hi-Tech

189